

Maturità professionale - Cantone Ticino



Esami di maturità professionale

Lingua italiana

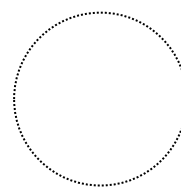
Sessione 2018

Istituto scolastico:

Nome e cognome:

Professione:

Classe:



Timbro della scuola

Durata dell'esame: 150 minuti

Disposizioni generali:

- . controlli di aver ricevuto tutto il materiale (i testi, le pagine degli esercizi e la griglia di valutazione);
- . scriva subito sui fogli il suo nome e cognome;
- . è consentito l'uso del vocabolario della lingua italiana e del dizionario dei sinonimi e dei contrari;
- . tutto il materiale va riconsegnato al termine della prova;
- . i compiti vanno scritti a penna; compiti scritti a matita non saranno valutati;
- . l'ordine, la pulizia e il rispetto delle consegne costituiscono uno dei criteri di valutazione.

Il docente responsabile:

Luogo e data dell'esame:

Consegna:

legga attentamente il testo principale e il testo d'appoggio riprodotti alle pagine 2-6 e svolga i compiti esposti a pagina 7.

☛ L'esame è valutato in base ai criteri indicati a pagina 8.

1. I TESTI

1a. TESTO PRINCIPALE

Michela Murgia

Lui, lei e la fotografa

- I due fidanzati si tengono per mano davanti all'obiettivo, ma non si guardano quasi mai. Lui ha una camicia nuova di lino, una di quelle con il collo alla coreana che si comprano taglia media nei negozi alla moda dall'altra parte del mare, e lei ha unghie lucide di perfezione chimica, celesti e turgide come confetti, probabilmente fatte apposta per
- 5 l'occasione. Sono giovani da tanto, di quella gioventù sospetta che si ottiene rimandando all'infinito le scelte che cambiano la vita. I segni per capirlo sono minimi, piccole cose, qualche filo bianco sulla zazzera di lui, la tonicità incerta del collo delicato di lei, ma sono più che sufficienti per riconoscerli dispersi in quel decennio artificiale, parallelo alla vita vera, in cui si è troppo freschi per la soglia dei quaranta e troppo poco perché un trentenne
- 10 creda davvero all'inganno di esserti coetaneo. Quella donna e il suo uomo sono entrambi al bivio definitivo, quello in cui non scegliere ancora è diventato troppo complicato. Paola non li ha mai visti prima eppure sa che li ha visti già; a decine ne ha incontrate di coppie così, uomini e donne che vanno a sposare invece che a sposarsi, dritti verso gli altari non perché ci sia una ragione per farlo, ma perché non riescono più a trovarne una
- 15 per non farlo. In apparenza arrivano soli, ma dietro a loro si avverte in sottofondo il mormorio complice di un coro di madri e padri, di nonni e di nonne, di amici e di amiche già da tempo maritate, custodi feroci della convinzione che il compimento di sé, se esiste, sia una parola al plurale. Paola quel vociare lo detesta con tutte le sue forze, eppure sa che senza quel rumore di
- 20 fondo, senza il ritmo ipnotico di quella dolce marcia coercitiva, ogni corteo nuziale si fermerebbe prima, molto prima dell'altare. A Ventotene¹ i cortei nuziali però non si fermano mai ed è lì che anche questa coppia mira a giungere, adorna di riso e fiori. Paola non ha mai capito cosa li attiri tutti a sposarsi in un'isola come quella, bella come lo sono solo le solitudini radicali, terra di confino senza
- 25 riscatto. Forse dipende dal fatto che lei in fondo non è nata lì, ci lavora solamente; ma è facile dimenticarselo guardando il suo colorito d'ambra fatto di sole vero, senza le finzioni lampadate² delle donne di città. Sono in molti a domandarsi perché una donna di trent'anni si accontenti di fotografare la felicità degli altri, ma Paola non la chiama felicità la marea che spinge le persone sin lì come delfini spiaggiati³ senza rotta, pronti a giurare di amarsi
- 30 anche quando non hanno alcun amore da giurarsi. Guarda di nuovo la coppia alla ricerca di una crepa, l'annuncio segreto di un cedimento, ma i pensieri visibili dietro quelle unghie smaltate di fresco e quella camicia scartata da

¹ Piccola isola italiana del basso mar Tirreno.

² Abbronzate grazie a frequenti sedute di lampada abbronzante.

³ Arenatisi, finiti sulla spiaggia; detto soprattutto di grandi cetacei spinti a riva dalla corrente, morti o in fin di vita.

- poco non sono promettenti. Qualunque cosa vedranno quei due nelle sue foto a fine giornata molto difficilmente li indurrà a cambiare idea. La scelta della donna Paola potrebbe persino avere la tentazione di capirla, perché non c'è modernità che salvi le
- 35 bambine dal rischio di nascere già invitate al proprio matrimonio. Nessuno si premura di dir loro che la cerimonia le attende, perché non c'è bisogno di farlo; lo capiranno in fretta con i primi regali di compleanno, con Barbie Magnifica Sposina, con l'abito mini-nuziale della prima comunione, con le riviste di gossip che annunciano il matrimonio dell'anno di
- 40 qualche attrice o calciatore, con i film e i romanzi dove per ognuna c'è la promessa di una passione per sempre, un amore così arrogante da poter andare davanti a un altare per sfidare Dio a chi ama di più. Lui però Paola lo capisce meno. Gli uomini sono verbi all'infinito presente, nulla li obbliga alla coniugazione. Forse per questo sono loro, nelle rare occasioni in cui il corteo si ferma prima dell'altare, a dire basta alla nenia di voci che
- 45 ne ritma il passo.
- Che a muoverli non possa essere l'amore non è in discussione per lei. Le è bastato il sorriso con cui le hanno detto «immortalaci come si deve» per capirlo. Immortale è l'aggettivo per gli amori eterni e immortalare è il verbo dei fotografi di matrimonio. Tutte e due i termini hanno dentro la parola morte e nessuno dei due ha dentro la parola amore. Forse è
- 50 per questo che Paola l'amore di quei due non riesce a fotografarlo, come per molti altri che vengono a concordare il servizio per le nozze. Si è chiesta spesso se il problema in fondo non sia solo suo, di quel fottuto cinismo che le impedisce di far entrare nello scatto quello in cui non crede. L'alternativa è che non sia abbastanza brava, perché bisogna essere davvero capaci per cogliere la consistenza di qualcosa che tutti nominano solo per dire che
- 55 non ce n'è abbastanza. Potrebbe essere, eppure Paola sente che stavolta non è così, che davvero in quella coppia di trentacinquenni diretti a sposare non c'è alcun bagliore reciproco che meriti di essere guardato due volte, meno che mai svegliarglisi accanto per il resto della vita.
- Eppure questi due lo sanno perché sono venuti. Chi va da lei lo sa sempre: Paola Libralato fa servizi fotografici di matrimonio solo se le fanno fare da testimone. All'inizio i futuri sposi non la capivano quella strana richiesta. «Come sarebbe a dire? Il testimone a me lo fa mio fratello, mia sorella, il mio migliore amico...». Davanti a quelle obiezioni Paola ha sempre pensato che avesse ragione Virginia Woolf⁴, che di nemici, non di amici, abbiamo bisogno in certi momenti, ma non si è mai presa la briga di spiegare agli aspiranti coniugi
- 60 che il termine giusto per la figura che si metteranno accanto mentre avranno già il prete davanti non è “testimone”: chi accetta di far cose simili è già complice. Un testimone è una cosa diversa. Condivide i fatti, non necessariamente le intenzioni. Non importa quello che si spera: il testimone attesta solo quello che si vede.
- Del resto, chi più di un fotografo può far da testimone? Non è un caso se il suo strumento si chiama obiettivo: obicere in latino vuol dire “porre davanti” ed è proprio quello che fa Paola, ma alle sue condizioni, che non sono dure. Facciamo una gita, dice, passiamo un giorno insieme. Prima di sposarvi venite con me a Ventotene. Fate una passeggiata, mangiate uno spaghetti alle vongole, godetevi la campagna, fate come se io non ci fossi,
- 70

⁴ Adeline Virginia Woolf (Londra, 25 gennaio 1882 – Rodmell, 28 marzo 1941) è stata una scrittrice, saggista e attivista britannica. Considerata come una delle principali figure della letteratura del XX secolo, s'impegnò attivamente nella lotta per la parità dei diritti tra i due sessi.

- 75 come se non stessi fotografando ogni istante, ogni sguardo, ogni momento che trascorrete insieme.
- 80 Dimenticatevi che non siete soli. Non dovrebbe essere difficile, dopotutto: siete innamorati, no? Gli altri non dovrebbero essere altro che sfondo, io più di tutti. Sorride mentre lo chiede e sa che sembra piccola la sua richiesta in apparenza, giusto una spiata concordata e preliminare, come se fosse una cosa da niente portarsi appresso un occhio estraneo mentre si cercano orizzonti da guardare insieme.
- 85 È alla fine della giornata che il peso del gioco si rivela per quello che era. È solo allora che Paola apre il suo soggiorno sul mare, mette davanti ai fidanzati dieci delle foto fatte durante la giornata, esce dalla stanza e li lascia soli. Non sono foto brutte, sono solo scatti presi di nascosto, senza pose, rubati nei momenti in cui entrambi si erano dimenticati di non essere soli. Il patto è chiaro e comodo: se dopo aver visto quelle dieci foto la coppia esce dalla stanza decisa a sposarsi lo stesso, Paola il servizio di matrimonio glielo fa gratis. È una sfida a cui pochi resistono, un po' desiderosi di tirare al risparmio e un po' presi dal gioco temerario di farsi rivelare il loro stesso spettacolo. «Dimmi che destino avrò», dice lo sciocco alla chiromante, e di sciocchi Paola ne ha visti davvero tanti in quegli anni. Il
- 90 rischio che il sipario sollevato dall'obiettivo si apra su un'assenza reciproca non lo contemplano mai, eppure succede quasi sempre.
- 95 Cosa accada davvero dentro la stanza delle dieci foto Paola non lo sa, perché non è di quello che deve essere testimone, però le ricorda tutte le donne col mascara colato che sono venute fuori da quel piccolo salotto di verità in primo piano, e gli uomini, giovani e non più giovani, che ne sono usciti con le labbra strette e la fretta di andar via di chi ha fatto l'incontro sbagliato. Molti non si fanno più vivi e Paola non sa dire se si siano sposati comunque, magari affidando il servizio a un fotografo più compiacente. Sa solo che in cinque anni ha fotografato cinquantadue coppie, ne ha accompagnate all'altare sedici, ha incontrato un solo vero amore e purtroppo non è quello che ha davanti.
- 100 Sceglie gli scatti da mostrare a quei due con una cura ancora più attenta del solito. In una foto li ha fermati appoggiati al muretto di un belvedere mentre si scambiano un bacio furtivo a labbra strette sullo sfondo di Santo Stefano⁵. In un'altra li ha sorpresi su una panchina, lei con gli occhi chiusi che si lasciava accarezzare i riccioli dalla mano distratta del fidanzato, lui che con l'altra navigava sullo smartphone in qualche lontanissimo altrove
- 105 virtuale. In una li ha fotografati camminare in fila a troppa poca distanza per non essere insieme, ma con pose e sguardi che conservavano intatto in ciascuno di loro qualcosa di irrimediabilmente estraneo all'altro. C'è uno scatto dove lui parla con la cameriera del ristorante per fare le ordinazioni e lei, inconsapevole e sola nella sua verità interiore, lo guarda con un'espressione di incontrovertibile disprezzo. Quella foto farà male e Paola ha
- 110 la tentazione di gettarla, invece alla fine è proprio per quello che la sceglie. Tutta la sequenza degli scatti ha qualcosa di violento, un'arma impropria e scorrevole sullo schermo digitale davanti ai divani dove i futuri sposi aspettano di sedere per illudersi di rivedersi.
- 115 Li fa entrare e si prepara a lasciarli soli per tutto il tempo che servirà. Posa la macchina fotografica sul tavolo e si affaccia alla finestra da dove ogni giorno fa colazione ammirando il mare, l'arroganza dei gabbiani e la foschia che in certe mattine regala al

⁵ Piccola isola del mar Tirreno che si trova a 2 km da Ventotene.

- profilo dell'isola il fascino inviolato delle promesse ancora da deludere. A volte si chiede se verrà mai per lei un amore davanti al quale posare l'obiettivo e sorridere, per una volta soggetto e non progetto, complice e mai più testimone. Non lo attende, ma certe tempeste
- 120 non vengono su invito e Paola quel fortunale non sa se sperarlo o temerlo. Magari una volta vorrebbe provare, ma soltanto una, quella che basta per sapere se è vero che la vertigine del turbine vale il prezzo delle macerie.
- La porta della stanza alle sue spalle si apre d'improvviso e i due fidanzati ne escono insieme presi per mano. Mentre si volta per guardarli incontra in loro uno sguardo di sfida
- 125 che glieli dichiara nemici senza resa.
- «Ci sposiamo comunque», dice la donna parlando per entrambi. L'uomo al suo fianco le stringe la mano e le unghie di lei, lunghe e turgide, si affacciano come turchesi dall'intreccio delle loro dita. Comunque.
- In quella parola Paola capisce che una verità là dentro c'è stata, ma che non è sulla verità
- 130 che vengono prese certe decisioni. Nei loro occhi c'è un sentimento oscuro che lei spera non le capiti mai, perché non è la scelta di farsi l'uno destino per l'altro, ma il patto con cui hanno deciso di mantenere segreto il potere di farsi paura a vicenda.
- «Se questa è la vostra decisione io vi fotograferò...», risponde con un sorriso che le pesa, prima di aggiungere con ironia: «...Comunque».

(*L'Espresso*, 21 agosto 2015)

1b. TESTO D'APPOGGIO

Silvia Ambrosi

Cercate la verità in fondo agli occhi della gente

Fotografare significa scrivere con la luce. La tecnica, negata o assecondata, serve per raggiungere il fine, che è quello di creare un'immagine. La fotografia è comunicazione, divertimento, racconto, condivisione e molte altre cose ancora. Serve a raccontare la magia delle persone, dei luoghi, delle situazioni. Serve a trasmettere il dolore, l'allegria, la verità

5 che sta negli occhi della gente. Serve a mostrare le ingiustizie, i diritti negati, ma anche la dignità, i gesti coraggiosi e solidali. E poi insegna a guardare senza fermarsi alle apparenze, senza dare niente per scontato. E anche a cercare, perché mostra verità inattese, regala bellezze improvvise e inaspettate che tolgono il fiato come quando si gira a piedi in città e l'incanto si rivela nelle luci e nelle ombre che la disegnano, mutevoli come le nuvole

10 e il vento che le governano. La fotografia: nessuna certezza, ogni giorno come il primo e la necessità di raccontare. E allora la mano scatta con la paura di non tenere dietro alle emozioni, di non fermare l'attimo decisivo o di non cogliere la sintesi dei fatti belli o brutti che siano. All'interno di una vicenda è determinante la scelta di un'inquadratura simbolica, che sia capace di raccontare tutto. Non è una scelta facile. Da questo dipenderà la qualità

15 dell'informazione, la capacità di offrire emozioni, di avvincere e interessare. Saper raccontare è dote del bravo giornalista. Ma c'è una differenza: chi scrive può farsi riferire l'accaduto, o può ricostruirlo attraverso le testimonianze; il fotografo, no. Deve essere presente, deve essere testimone per riuscire a raccontare.

Questo è il lavoro del fotografo giornalista. Accetta tempi stretti per costruire le storie. Le

20 tecniche cambiano a seconda dei fatti e del luogo in cui i fatti si svolgono. È importante, anzi è obbligatorio lavorare in punta di piedi e con concentrazione. Niente gesti inutili. Non si deve essere importuni, non ci si deve avvicinare troppo perché i protagonisti non devono sentirsi "indagati". Bisogna sempre chiedersi: se fossi io al loro posto? La risposta è che si può raccontare tutto rispettando la dignità e i sentimenti degli altri, soprattutto nei

25 momenti di dolore e di fragilità. Cos'è la fotografia per me? Un filo che mi lega alla fiducia della gente. L'obbligo che mi porta a essere i loro occhi. La complicità che mi fa stare dalla parte di chi non è lì, ma vuole vedere e capire. Una bella foto non è solo rispetto di canoni estetici, armonia di luci e ombre, di pieni e vuoti. Più di tutto è testimonianza e amore, un privilegio che ogni giorno mi insegna e m'incanta, mentre inseguo qualcosa

30 degno di essere condiviso con gli altri.

(Il secolo XIX, 15 gennaio 2008)

2. COMPITI

Parte A: analisi e commento del testo principale

Prenda in considerazione i seguenti punti:

- funzionamento, finalità e originalità della sessione fotografica;
- riflessioni di Paola sul matrimonio, considerando anche la sua distinzione tra il ruolo di “testimone” e quello di “complice”;
- interpretazione del passo finale (righe 126-134);
- lingua e stile (ad esempio sintassi, lessico, figure retoriche, registro linguistico).

Parte B: confronto intertestuale e produzione di un testo personale

Partendo dal confronto tra il *testo principale* e il *testo d'appoggio* affronti il tema o i temi comuni alle letture, integrando anche le sue riflessioni, esperienze personali e culturali.

Verbale d'esame di maturità professionale

Esame scritto di lingua italiana

Cognome e nome del/della candidato/a:		Sede:	Classe:
Data dell'esame:	Orario:	Luogo:	Durata:
Docente:		Esperto/a:	

Testi esaminati:

	Criteri di valutazione	Osservazioni e commenti	Punteggio massimo	Punti effettivi	Scala di conversione	
Parte A	Coerenza e coesione		10		punti	nota
	Grado di rielaborazione		10		100-95	6.0
	Individuazione e pertinenza dei contenuti		20		94-85	5.5
					84-75	5.0
	Correttezza linguistica		10		74-65	4.5
Parte B	Confronto fra testo principale e d'appoggio (grado di comprensione e pertinenza)		20		64-55	4.0
					54-45	3.5
					44-35	3.0
	Grado di approfondimento della riflessione/argomentazione		20		34-25	2.5
					24-15	2.0
	Correttezza linguistica		10		14-5	1.5
					4-0	1.0
		Totale punti/ Nota ottenuta	100			
<input type="checkbox"/> Altre osservazioni sul retro						
Data:		Firma docente:				